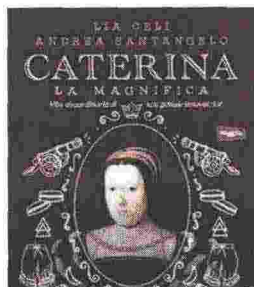


STORIA



CATERINA LA MAGNIFICA

■ «Un vagito imperioso» risponde dalla culla. Caterina viene al mondo per far sentire forte la sua presenza. E per comandare, d'altronde è Caterina de' Medici. Intrigante figura femminile amata e odiata dalla storia. Perché? Perché la storia lei l'ha fatta e graffiando ha lasciato il suo segno indelebile. Unghie, le sue, che hanno affondato nel tessuto sociale. Il Cinquecento è il secolo lungo, e questa santa patrona laica del genio italico, lo ha vissuto a pieno, fino all'ultimo respiro, fino all'ultima goccia di sangue. E se i cambiamenti storici richiedono sangue, che sangue sia, avrà pensato Caterina. Lia Celi e Andrea Santangelo con la loro «Caterina la magnifica» (Utet, pag. 226 euro 14) regalano un racconto straordinario, ironico, pungente, attento, di quella che fu non solo una regina ma una donna, un mito. Gli autori, raccontando il Cinquecento, si affacciano di continuo all'oggi tirando amabilmente un po' i capelli a tutti noi. Il sapore di ogni capitolo è quello di pericolosi macarons... Il secondo ad esempio ha il sapore ferrigno e pungente. È il XVI secolo e c'è la guerra. La regina negromante, credeva nel potere della volontà e dell'amore. Rosa la sua magia. Nera, no.

Ver.Med.

